Settima domenica del Tempo Ordinario – Anno C – 23 febbraio 2025

La legge ebraica nei confronti di chi ha fatto del male è chiamata la legge del taglione: ti restituisco il male che mi hai fatto; occhio per occhio, dente per dente. Ma questo modo di agire ci rende complici dei sentimenti di chi ci ha fatto del male.

Già Antoine Leiris si rivolse così agli uccisori della moglie: “Non vi odierò, sarebbe come far mia la vostra logica, sarebbe come diventare complice dei vostri sentimenti, voglio spezzare questa logica mortifera”.

Ma Gesù va molto più in là, non si ferma a non odiare i tuoi nemici ma addirittura ci dice “Ama i tuoi nemici”. È una parola difficile, ci sembra quasi eccessiva. E nel caso avessimo qualche dubbio al riguardo aggiunge: “Fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.” Addirittura dice che non abbiamo meriti se amiamo coloro che ci amano (fanno così anche i pagani, anche i non credenti).

Questa è la novità del Vangelo di oggi, novità di cui non c'è traccia nella legge rabbinica. Tra l'altro Gesù non parla di nemici degli altri, ma dei tuoi nemici personali che sono i più vicini a te: quelli di casa tua, dei tuoi parenti, dei colleghi di lavoro, dei vicini. Parla dei tuoi nemici, qualcosa di tuo che in qualche modo ti appartiene: potrebbe essere tuo marito, tua moglie, i tuoi stessi figli, la suocera, la nuora, i tuoi fratelli, le tue sorelle. Quelli insomma che violano il tuo spazio personale.

Talvolta questi nemici possono essere una rivelazione, un insegnamento, una benedizione: “Benedite i vostri nemici”, magari ti hanno aperto gli occhi. Del resto dice San Pietro (2, 2-3) così si comportava Gesù: “Insultato, non rispondeva agli insulti; maltrattato, non si vendicava, ma si affidava al Padre che giudica con giustizia.”

L'amore del nemico conduce alla pace. Siamo chiamati ad imitare Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore, quel Dio che ci affascina. Lo sanno bene tutti quelli che hanno rinunciato alla vendetta, al rancore e all'astio e si sono incamminati per la strada tracciata da Gesù. Non ci sono arrivati spontaneamente, ma dopo un doloroso travaglio interiore.

Quando cerchiamo di assomigliare al Padre ci incamminiamo in un sentiero ripido e poco battuto, ma sentiamo che è la via giusta, perché mettiamo i piedi sulle orme di suo Figlio.